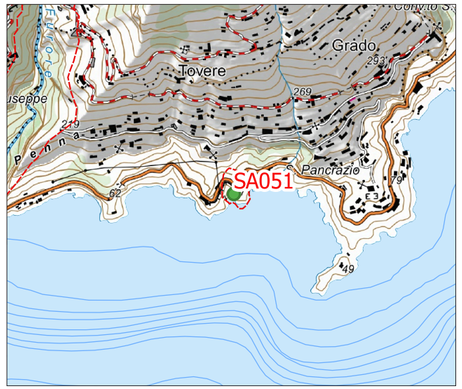
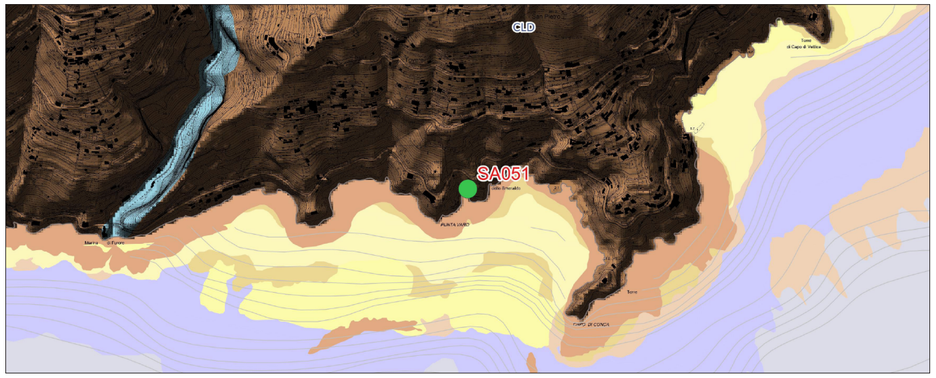
051 Grotta dello Smeraldo

Cavità carsica marina. La presenza di fori di litodomi sulle pareti e la presenza di due solchi di battigia sotto il livello del mare, evidenziano le oscillazioni della linea di riva.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Conca dei Marini
Località	Grotta dello Smeraldo
Foglio IGM 1:50.000	466
Coordinata x	463435
Coordinata y	4496113
Latitudine	40°36'54,12"N
Longitudine	14°34'3,85"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	si
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	secondaria
storica	
turistica	primaria



Tratto finale della scalinata di accesso alla Grotta dello Smeraldo (Cp 35, Archivio Catasto Grotte della Campania – Federazione Speleologica Campana).



Riflessi di luce all'interno della Grotta dello Smeraldo (da https://www.costieraamalfitana.com/grotta-dello-smeraldo/).

La grotta dello Smeraldo rappresenta una delle principali grotte marine dei Monti Lattari; famosa e frequentata per la sua bellezza. Ubicata nella baia di Conca dei Marini, a SO di Amalfi, alla base dell'alta falesia costiera sulla cui sommità corre la SS 163, fu visitata ed esplorata per la prima volta dall'ingegnere amalfitano Ruggero Francese, cui si deve il primo rilievo topografico del 1932. A quel tempo l'accesso era solo via mare. In seguito fu costruita una lunga scalinata di circa 300 gradini che conduce all'ingresso direttamente dalla strada costiera. La grotta è costituita da un'ampia sala con una tipica volta a cupola, alta circa 20 m, cui si accede attraverso due ingressi artificiali ottenuti allargando delle fenditure naturali. Un altro ingresso subacqueo rappresenta l'ingresso naturale della grotta, ed è proprio da qui che penetra dall'esterno la luce solare che, filtrata dall'acqua, dona a tutto l'ambiente il colore smeraldo da cui deriva il nome. Dalla sala principale si dipartono una serie di stretti cunicoli, sia nella parte subaerea che in quella sommersa. Nella parte subaerea sia la sala che i cunicoli laterali sono ovunque ricoperte da stalattiti e colate calcitiche e, nei cunicoli sommersi, anche piccole stalattiti eccentriche. Molto imponenti sono le colonne che dalla volta scendono fino al fondo a oltre 4 m di profondità. La presenza di fori di litodomi sulle pareti nella parte occidentale della grotta a 8 m s.l.m., e la presenza di due solchi di battigia rispettivamente a 3 m s.l.m. e a –9 m s.l.m., evidenziano le oscillazioni della linea di riva. L'evoluzione speleogenetica di questa grotta è chiaramente collegata all'interazione fra i fenomeni carsici e l'azione marina, e dipende fortemente anche dai diversi livelli di stazionamento del mare a partire da prima dell'ultimo interglaciale (129.000 e 110.000 anni fa) e durante la successiva regressione dell'ultimo glaciale (110.000-12.000 anni fa).